

IL GIORNO DELLE PRIMARIE

LE CITTÀ

Roma record
Hanno votato
in 200milaBene «A sinistra per Veltroni»
Santagata rischia la non elezione

di Mariagrazia Gerina / Roma

L'EFFETTO VELTRONI, quel risultato in più che ogni volta la città di Roma ha regalato al partito del sindaco a ogni appuntamento elettorale, era atteso. In tutta Italia, l'affluenza alle urne è stata altissima. A Roma, dove le primarie del centrosinistra nel 2005 avevano mobilitato 250mila persone, ieri il

partito di Walter Veltroni da solo ha spinto alle urne 200mila elettori. E se nel Lazio le primarie dell'Unione avevano visto nascere un popolo di 450mila elettori, ieri a votare per il solo Pd si sono mobilitati in 348.500. A Roma e Provincia, a scrutini ancora aperti, Walter Veltroni viaggia attorno all'82%, ben al di sopra della media nazionale, Nicola Zingaretti all'84%. E la partecipazione farà scattare in tutta Roma e in parte del Lazio il cosiddetto bonus: un seggio in più in ogni collegio dove il popolo delle primarie ha superato il 20% degli elettori dell'Ulivo alle politiche del 2001. La vera sorpresa, però, è l'effetto «A sinistra», che fin dai primi dati, balza al secondo posto, subito dopo «Democratici per Veltroni». La fotografia del voto scattata dopo la mezzanotte nella capitale è: «Democratici per Veltroni» al 35%, «A sinistra» al 30%. Mentre il terzo posto, se lo contendono Rosy Bindi e Giovanna Melandri, principale esponente romana della lista «Con Veltroni, ambiente, innovazione, lavoro»: tutte e due attorno al 12-13%. Ultimo Letta con il 6%, ben al di sotto del dato nazionale. Mentre, nelle elezioni regionali, con una diversa dicitura, la lista «Sinistra e sociale» non va oltre il 25%, a vantaggio dei «Democratici», al 40%.

Nel primo collegio, guidata proprio la Melandri, la lista «Ambiente, innovazione, lavoro» raggiunge il 24%, ma con 1600 voti è pari a quella di Rosy Bindi, qui guidata da Giovanni Bachelet, e 100 voti sotto la lista «A sinistra», mentre primi con 2100 voti sono i «Democratici» e ultimo è Letta con 900 voti. Mentre nel sesto collegio, a scontare il buon risultato della lista «A sinistra» è il ministro proliano Giulio Santagata, capolista della lista «Ambiente e innovazione», che non va oltre l'8,9% e, stretto tra Francesco Ru-



Martina, figlia di Veltroni, vota per la prima volta. Foto Omniroma

Welfare, già oggi l'incontro con le parti

Prodi: un confronto immediato. Manovra: bonus solo a chi è davvero povero

di Bianca Di Giovanni

Sul welfare le parti saranno convocate forse già oggi o al massimo domani. Parola del premier Romano Prodi. «L'orario non ve lo so dire - ha dichiarato ieri Prodi - Ho detto comunque di convocare le parti il prima possibile». Una cosa è certa: il 18 si terrà la segreteria unitaria dei confederali. Quindi il «nodo» della trascrizione del «pacchetto» welfare in norme di legge dovrà essere stato chiarito prima. Dopo le critiche giunte anche dalla Cgil, lo staff del ministro Cesare Damiano getta acqua sul fuoco. «Si tratta di sottigliezze tecniche - spiegano dal quartier generale di Via Veneto - Non è facile trascrivere un protocollo così complesso». Insomma, per il ministro solo qualche svista a cui si rimedierà presto. Per Damiano la cosa importante è che non si perda la rotta tracciata per chiud-

re la partita entro il 31 dicembre. Ma Raffaele Bonanni torna ad alzare la voce. «Il governo ha ceduto a pressioni della sinistra, che pure era stata sconfitta nelle fabbriche», ha dichiarato il leader Cisl. Guglielmo Epifani dal canto suo mette l'accento sulle norme previdenziali «tradite» dalla trascrizione. E contemporaneamente apre il fronte della questione salariale e della politica dei redditi. Tutti temi che saranno sul tavolo dei parlamentari nel dibattito sul decreto e Finanziaria. Oggi in senato scadono i termini per la presentazione in commissione di emendamenti al primo provvedimento, mentre quelli sulla manovra scadranno giovedì. Certamente sarà ridisegnata la platea dei beneficiari del bonus per gli incapienti (150 euro una tantum), per evitare che vengano avvantaggiati anche i componenti di famiglie ricche. «Il fisco è in grado di distinguere ab-

bastanza facilmente - spiega il senatore Legnini - questa parte verrà sicuramente rivista». Ma allo stato ancora non è possibile sapere quante risorse verranno recuperate. A chi chiede interventi sul lavoro dipendente, Enrico Morando lancia una sfida chiara: si propongano equivalenti tagli di spesa. Su questo punto il presidente della Commissione Bilancio sfida anche l'opposizione. «Visto che ho sentito applausi scroscianti a Draghi - dichiara Morando - faccia anche l'opposizione qualche proposta di taglio di spesa». Il presidente dal canto suo sta lavorando a proposte più efficaci su tre fronti: i costi della politica, le spese per beni e servizi e infine la gestione e la manutenzione degli immobili pubblici. Le soluzioni non sono ancora del tutto trovate, ma l'impegno a trovare risorse c'è. «Inutile chiedere interventi sui salari, se non si affronta questo tema», spiega. «Rico-



Il presidente della provincia Filippo Penati vota a Quarto Oggiaro. Foto di Angela Quattrone/Tam Tam

nosco che c'è una questione salariale - aggiunge Morando - e che si deve lavorare in direzione della contrattazione decentrata, ma è inutile pensare a nuove entrate per finanziare gli interventi». Nelle riunioni tecniche si è affrontato sia il tema della restituzione del fiscal drag (il maggior gettito pagato per via dell'inflazione), sia quello della defiscalizzazione degli aumenti contrattuali, che però appare molto complesso tecnicamente. Il primo punto potrebbe essere molto costoso (si pensa a un recupero del drenaggio perso in passato, visto che oggi l'inflazione non supera la soglia del 2% che ammette per legge a un recupero); è probabile che arriverà la proposta di copertura con l'aliquota unica sulle rendite finanziarie.

Operazione difficile, se si vorrà rispettare l'impegno a non tassare i titoli già circolanti.

co che la rappresentanza potrà esercitare nei nuovi organismi, alla coda di questo eccezionale traguardo. «Un'apertura di credito inattesa - ha osservato Franco Mirabelli, finora segretario provinciale diessino - perché tanti milanesi al voto sono la dimostrazione della volontà di riformare la politica».

Che il risultato fosse così vistosamente positivo lo si è intuito fin dalla mattinata, quando addirittura prima dell'apertura dei seggi (1682 in tutta la Lombardia) si sono viste persone in attesa. Alle sette, quando i volontari sono arrivati a preparare per l'apertura, con stupore hanno trovato già decine di persone ad attenderli. Nessuno se lo sarebbe aspettato, ma in corso Garibaldi, in largo Corsia dei Servi, in via Paolo Sarpi i milanesi più mattinieri erano già lì pronti con i documenti in mano. «Temevo la stanchezza e il disincanto. Invece, ancora una volta, il popolo del centrosinistra si è dimostrato migliore di quanto immaginavamo», ha osservato uno dei responsabili di seggio.

Qualche errore nel voto: saranno molte le schede annullate, perché molti hanno votato per entrambe le liste «per» e «con» Veltroni. Ma il risultato alla fine non cambierà.

Nella sezione centro storico bene anche la Bindi. In tutto il Lazio grande affluenza. Sopra le 350mila presenze ai seggi

A Milano molti seggi sono rimasti aperti oltre le 20 per smaltire le file. Il 10% delle schede per Veltroni avevano il voto a due liste: annullate

In Lombardia
più di 300mila
in coda ai seggiRisultato inaspettato e straordinario
Gli iscritti a Ds e Dl sono solo 50mila

di Luigina Venturelli / Milano

SORPRESA Le code erano già al mattino. E le code si allungavano anche a sera. Così la chiusura è stata procrastinata fino alle nove. La Lombardia alla fine è arrivata a un risultato che pareggia o quasi (bisognerà attendere i conteggi definitivi) quello delle primarie per Prodi. Un risultato che già a mezza mat-

tina si poteva immaginare: centomila votanti alle undici. A metà pomeriggio si era già arrivati a superare i duecentomila. E a sera anche quota trecentomila era stata scavalcata, mentre solo a Milano e provincia alla fine i votanti sarebbero stati più di 130 mila: per Prodi se ne presentarono 150 mila, se ne attendevano cinquantamila. Dalle proiezioni è apparsa subito netta la vittoria di Walter Veltroni per la segreteria nazionale e di Maurizio Martina per quella re-

gionale. In provincia di Milano, per esempio, il sindaco di Roma avrebbe ottenuto il 73%, mentre in città la percentuale andrebbe dal 68 al 70%, con Letta in provincia tra l'8 e il 9% e in città al 10%, la Bindi tra il 18 e il 20% in provincia e nel capoluogo tra il 20 e 21.

Partecipazione straordinaria, hanno commentato tutti, anche chi ha atteso per ore prima di poter infilare la propria scheda nell'urna, in tante località della regione come a Milano, nei seggi della periferia come in quello del centro, dove hanno votato personaggi "illustri", dal banchiere Alessandro Profumo all'oncologo Veronesi, dal ministro Barbara Pollastrini a Francesco Saverio Borrelli, dall'elegantissima Afef al presidente dell'Inter Massimo Moratti, che si è trovato, insieme con la moglie, Milly Moratti, tra i suoi tifosi a dire di calcio, ma che ha pure espresso un giudizio sulla votazione e sulla città in cui vive e lavora: «Questa affluenza è significativa per una città come Milano, che si crede indifferente, ma che risponde sempre alle proposte politiche innovative. È una bella cosa».

Straordinaria partecipazione, ha commentato anche Maurizio Martina, il giovane neosegretario regionale, considerando oltretutto che gli iscritti tra Democratici di sinistra e Margherita arrivano appena a cinquantamila: «I lombardi ci hanno stupiti. Adesso tocca a noi stupire i lombardi». Con il peso politi-

Chi fu il primo segretario del Pci?
Avete due secoli per rispondere.

A 90 anni dalla Rivoluzione Russa, il manifesto pubblica l'Album di Famiglia:
220 figurine dedicate alla storia del comunismo (e dintorni). Scoprite quanto ne sapete veramente.



IN EDICOLA A 3,90 €

www.ilmanifesto.it